

Donne in preghiera, dettaglio della Madonna della Misericordia (XIV secolo) di Bartolo di Fredi, Museo diocesano di Pienza.



Don Andrea Mardegan

LA DOMANDA

Ho difficoltà a confessarmi con frequenza, invece lo vorrei, ma non so come spiegare ciò che mi è avvenuto, che nome dare a ciò che sento dentro, ad esempio, se mio marito mi ha detto una cosa brutta e io mi sono arrabbiata interiormente, e gli tengo il muso, non so come dirlo. Cos'è? Peccato di orgoglio, peccato d'ira... Non ne sarei sicura...

Adele, Vicenza

Dare un nome a ciò che ci è accaduto può servire forse più a noi, per conoscerci meglio, per cercare di mettere un rimedio che ci aiuti a non ricadere, ma non è essenziale nel dialogo della confessione. Importante è mettere in mano a Gesù, attraverso il prete che ci ascolta, la nostra vita, il nostro cuore, il pentimento, il desiderio di conversione. La confessione non è un'interrogazione scolastica, e l'esame di coscienza previo non è l'esame di un concorso. A volte proprio nel dialogo con il confessore ci chiariamo su ciò che è avvenuto e impariamo a distinguere reazioni istintive e naturali, da sentimenti negativi coltivati consapevolmente, e possiamo ricevere un consiglio pratico che ci aiuti in futuro a evitare quel male, e chiediamo l'aiuto della grazia del Signore per farlo vivere nella nostra vita.

solazione dei miseri, il rifugio dei fuggiaschi, la liberazione dei prigionieri, la medicina degli infermi, la madre dei piccoli, la sposa degli adulti, la condottiera dei combattenti, la sovrana di tutti e perfino dei nemici?».

SALVE REGINA 9

«A TE SOSPIRIAMO»

Con tutti i linguaggi del corpo esprimiamo ciò che pensiamo e i nostri sentimenti. Il sospirare, aria che esce sommessamente dal nostro petto, esprime sentimenti diversi: tristezza, pesantezza, attesa angosciata, desiderio, tensione ardente verso qualcosa o qualcuno, amore. In epoca medievale, vicini al tempo di composizione della *Salve Regina*, si parlava spesso del sospiro d'amore: ad esempio in Dante e in Petrarca. Possiamo dare tutti questi significati al sospirare verso Maria. Giacomo di Milano, frate francescano del XIII secolo, in una meditazione sulla *Salve Regina*, prega così: «A te sospiriamo nel desiderio di vede-

re il Figlio tuo. A te sospiriamo come bambini che cercano le mammelle della madre. A te sospiriamo col desiderio, ma anche con amore profondo. Infatti il grande amore per te, che ci inebria interiormente, determina il nostro sospirare verso di te. Chi potrà mai non amarti, restauratrice degli uomini, fornace di amore, più bella del sole, più dolce del miele, tesoro di bontà, specchio di innocenza, modello di ogni santità? Più di tutti amabile, più di tutti affabile, più di tutti attraente. (...) Chi mai dunque, o Sovrana, non sospirerà a te con amore?».

«A te sospiriamo anche nel dolore», proseguiva il frate, «poiché da ogni dove siamo circondati da angustie. Come non sospireremo a te, che sei la con-